



VOLPE BELLISSIMA. LIRICHE PER ALDA MERINI

-antologia poetica a cura di Lorella De Bon-



Aa. Vv.

VOLPE BELLISSIMA. LIRICHE PER ALDA MERINI

-antologia poetica a cura di Lorella De Bon-

L()ABILE TRACCIA
-il sito dedicato al mondo-

*“Osservate con quanta previdenza, la Natura, madre del genere umano,
ebbe cura di spargere ovunque
un pizzico di follia. Infuse nell'uomo più passione che ragione
perché fosse tutto meno triste, difficile, brutto, insipido, fastidioso.
Se i mortali si guardassero da ogni rapporto con la saggezza,
la vecchiaia neppure ci sarebbe. Se solo fossero più fatui,
allegri e dissennati, godrebbero felici di un'eterna giovinezza.
La vita umana non è altro che un gioco della Follia.
Il cuore ha sempre ragione”
(dall'Elogio della Follia di Erasmo da Rotterdam)*

In memoria di Alda

CARA ALDA, QUESTI SIAMO NOI...

-prefazione di Lorella De Bon-

Quest'antologia da me curata e dedicata interamente ad Alda Merini è seconda, in ordine di tempo, rispetto a quella uscita nel 2006 per i tipi dell'Associazione "Terre Sommerse" di Roma. Perché allora un'altra raccolta di poesie? Innanzitutto per una mia necessità, quasi un bisogno fisico di tributare la mia personale gratitudine a chi, attraverso le sue liriche, mi ispira e mi incoraggia a scrivere. Poi, per diffondere sempre di più la figura di una poetessa che, come tante altre figure letterarie femminili, non è conosciuta e soprattutto apprezzata come meriterebbe. Perché la cultura, e la poesia in particolare, è ancora preda di stereotipi duri a morire, che escludono la donna relegandola entro altri e ben più angusti confini chiamati pregiudizi.

Ma il Poeta non ha sesso, non conosce differenze di genere, non si autolimita. Perché allora tarpargli le ali? Come ha detto Alda Merini nell'intervista rilasciata in occasione della precedente antologia, "si nasce costituzionalmente poeti", uomo o donna non fa differenza. L'importante è scrivere, ricercare la verità dentro noi stessi, scavare senza pietà tra le pieghe dell'anima e raggiungere il fondo del pozzo, per riemergere o soccombere. L'importante è scrivere, perché "il poeta opera civilmente, lavora per gli altri. Il poeta è felice quando sa che quello che scrive serve anche agli altri, questa è la forza che mi fa ancora scrivere".

Stavolta siamo noi piccoli poeti a scrivere per te, cara Alda, che sei la nostra forza, la nostra musa ispiratrice. E siamo felici di regalarti i nostri versi, così che possano in qualche modo riscaldarti il cuore.

Cara Alda, questi siamo noi...

Liliana Arrigo – esalta l'immagine della donna, facendole oltrepassare stereotipi e luoghi comuni, decantandone la bellezza, l'intelligenza e la capacità d'accoglienza. E di se stessa ammette la vulnerabilità, i sogni e i segreti, l'orgoglio e il grande bisogno d'amore. La poesia di Liliana sonda l'anima femminile in tutte le sue molteplici sfaccettature, e lo fa con discrezione, con una sorta di timidezza, a dire che la vera bellezza non ha bisogno di gesti eclatanti.

Alberto Barina – immagina un manicomio dove solo i poeti possono trovare ospitalità e rifugio, dove i versi scorrono senza timore di pregiudizi o indifferenza, al riparo dal silenzio cui la società costringe le menti libere. La poesia di Alberto, semplice e schietta,

seppur venata di triste malinconia, è comunque votata alla speranza e all'amore.

Andrea Cambi – riflette, non senza amarezza, su se stesso e sulla propria esistenza, domandandosi se gli altri soffrano come lui, in una sorta di complicità universale che abbraccia passato, presente e futuro. La poesia di Andrea si nutre di un'introspezione acuta e a tratti spietata, che attinge sia ai ricordi che al presente, per dar voce a un'anima tormentata, in viaggio nel tempo.

Margot Croce – scava alle radici del sogno, là dove il dolore e l'assenza costituiscono una fonte inesauribile di ispirazione artistica, là dove la Poesia, seppure imbellettata, è voce sincera di un'anima sanguinante. La poesia di Margot non teme la verità, né il dolore, anzi li affronta di petto, traducendoli in versi pieni di pathos rivolti a chi, forse, non vuole o non sa ascoltare.

Maria Stella Filippini – osserva attenta il mondo, sensibile ai particolari, ai contorni e ai gesti, talvolta alla cattiveria altrui, ma decisa a stare ferma sui propri passi, aggrappata alle proprie convinzioni. L'osservazione e l'immobilità sono per lei sinonimo di libertà, di un macrocosmo per pochi eletti. La poesia di Maria Stella è colta, raffinata, ricca di metafore e immagini tratte dal mondo naturale.

Vittorio Fioravanti – utilizza immagini di distruzione per parlare, invece, di speranza e di fede, come se l'attesa potesse portare a una svolta, a una trasformazione nella vita dell'uomo. La poesia di Vittorio, decisamente raffinata e dalla profonda musicalità dei versi, si arricchisce di atmosfere magiche grazie all'utilizzo degli aggettivi, prepotente e mai a sproposito.

Silvana Fiori – chiede scusa se scrive di sé, domandandosi al contempo a chi affidare la propria anima imperfetta e spesso scomoda. Ma di fronte al dolore che il tempo non lenisce, c'è sempre una nuova primavera a rasserenare la mente e il corpo, a colorare l'angusto parco che circonda il manicomio. La poesia di Silvana è essenziale e molto attenta ai particolari, quasi una ricerca maniacale di ciò che, seppur nascosto, racchiude in sé una ricchezza inestimabile.

Fabio Franzin – il suo è un ritorno alle origini della parola e dell'uomo, al tempo degli istinti e delle brutalità a detrimento anche del genere femminile. Il suo è un interrogarsi sulle motivazioni della violenza contemporanea, sempre in agguato dietro pareti di convenzioni e perbenismo. La poesia di Fabio è presa d'atto delle distorsioni della società, spietata denuncia delle ingiustizie perpetrate a danno dei più deboli.

Sara Grosoli – si appella alla madre quale unica figura salvifica dal Male, dall'indifferenza che troppo spesso annebbia la vista dell'uomo, facendolo precipitare in un abisso senza fondo. La poesia di Sara è di raffinata bellezza, definita con cura quasi maniacale e con un'estrema ricercatezza di termini e immagini, talora a discapito dell'immediatezza del messaggio.

Ardea Montebelli – partendo da alcune citazioni dall’Ecclesiaste, affronta il tema del Bene e del Male in versi brevi, carichi di significato, quasi a dire che il senso stesso della vita risiede nelle piccole cose, troppo spesso dimenticate. La poesia di Ardea si nutre di sapienza antica e di fede, riproponendo con un linguaggio moderno e immediato temi dal valore universale.

Alessandro Monticelli – affronta il tema dell’amore che, giorno dopo giorno, si trasforma in silenzio e indifferenza, un amore forse scontato, sottovalutato, ma che pulsa appena più giù della pelle, pronto a scattare fuori dal corpo con veemenza. La poesia di Alessandro è pacata, soffusa, una presa d’atto malinconica di ciò che, tra esseri umani, potrebbe essere e invece non è.

Francesco Scaffei – fa esplicito riferimento ai temi della pazzia e del manicomio, a tratti con sottile ironia, ma sempre con un sentimento di comprensione e tenerezza, che invece non riserva ai “savi ignoranti”, agli “pseudo tranquilli”. La poesia di Francesco, spietata nei termini, si colora di complicità e tenerezza nei confronti di chi, a suo dire, è libero davvero.

Sara Scialdoni – autrice dell’unico pezzo in prosa incluso nell’antologia, fa propri i temi cari ad Alda Merini, fagocitandoli con avidità e riproponendoli in maniera del tutto originale e sofferta, a dire che si può vivere a dispetto, anzi in virtù, del lutto e del tormento d’amore. La poesia di Sara è omaggio esplicito a colei che definisce “Beatrice” o “Laura”, nei confronti della quale esprime in versi un’affinità sorprendente.

Lorella De Bon

LILIANA ARRIGO

Liliana Arrigo è nata ad Agrigento e già da bambina amava scrivere versi. Nel tempo la passione per la poesia, sia in vernacolo che in lingua, l'ha portata a partecipare a numerosi premi letterari, vuoi regionali vuoi nazionali, nei quali si è spesso imposta. Sue liriche sono presenti in riviste specializzate e antologie. Presiede l'Associazione culturale "Il libero canto di Calliope" da lei stessa fondata.

L'ORO DELLE MIMOSE

C'è come un'attesa
in questo giorno di mimose
che brilla su un sipario di fuoco
senza via di fuga,
fuori cantava la libertà senza ombre.
E vedere nel giorno un simbolo
e scambiarsi parole vaghe
e intense risate
per paura di affrontare il presente.
Festeggiano le donne
gettando via i silenzi
chiusi dentro i pensieri.
Donne di un uomo o di nessuno
che oggi sorridono
con occhi di bambina.
Donne dalle ossa stanche
che con un colpo di ciglia
ritornano a sperare nella luce
dopo l'ombra.
Donne che non lasciano impronte
e, a volte, riescono a volare
oltre l'oro delle mimose.

MI CERCO

Mi cerco
nella tenerezza intrisa
di luce e viluppo d'ombra,
nei sentimenti sottratti
e nell'indifferenza anchilosata
che come abisso ci separa.

Mi cerco
nello sprezzo di crude realtà,
vulnerabile nelle sviste addizionate,
pianeta alla ricerca di un senso,
tra cuori corrotti
e orecchie che non sentono.

Mi cerco
negli occhi ignari dell'innocenza,
argilla da modellare,
nella ghirlanda di sguardi
del mio sterile orgoglio
e nello strepitare di sensi astratti.

Mi cerco
nelle folate di vento
che fanno rabbrivire pensieri di carta,
laceri fogli che rotolano,
rotolano
verso ignote destinazioni.

Mi cerco
nei compulsivi voli di sogni polverosi,
nei segreti insondabili
e nel tocco di carezza della tua voce
che annulla le mie difese...
senza vie di fuga.

Mi cerco
mentre mi soffermo
ad inanellare parole
per aleggiare svelta
senza mai raggiungermi.